

*il*

MONTEBALDO



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini - Direzione: Via Pallone, 7/a - 37121 Verona - Gratis ai Soci
tel. 8002546 Telefax 045/8011141

Adamello, Pasqua 1916: S. Messa al Campo

**Con questa immagine giungano agli Alpini veronesi
gli auguri di Buona Pasqua**



22 - 23 MARZO 1997

Impegno degli Alpini per "il monitoraggio dei corsi d'acqua"

Ognuno di noi vive in stretto rapporto con altre persone, ma anche con case, scuole, palestre... strade, prati, boschi, fiumi, ecc. Siamo sempre in relazione con elementi viventi dell'ambiente e con tutto ciò che di inanimato ne fa parte: gas, aria, automobili, montagne, abitazioni, ecc.

Lo stato di salute degli elementi che costituiscono l'ambiente influisce sulle condizioni di vita e di salute di tutti noi e ancor maggiormente le scelte di oggi condizioneranno pesantemente quelle delle generazioni future.

Spesso, gli enti preposti non sviluppano sufficientemente operazioni di prevenzione, quindi necessita la partecipazione dei cittadini, cioè persone impegnate nelle attività di assistenza, di protezione civile, di tutela dei beni culturali e soprattutto dei beni ambientali, e spesso sono dei volontari che, nel tempo libero si impegnano a favore di chi è in difficoltà, senza essere retri-

buiti in alcun modo. Ciò che spinge a questo impegno è la Solidarietà.

Le attività di volontariato spesso fanno capo a gruppi organizzati inseriti nel contesto di Associazioni ed è il caso nostro. L'ANA si è posta come impegno statutario quello di operare nel campo della protezione civile la quale si manifesta più specificatamente nel campo della prevenzione. Vedi la cura dei boschi, per un paio d'anni con lo slogan "Un Alpino un Albero": sono state piantumate centinaia di migliaia di alberelli, la pulitura dei sottoboschi e tantissime altre iniziative. Quest'anno l'imput della sede nazionale per la 6ª giornata nazionale di Protezione Civile è dato da un intervento di monitoraggio sui corsi d'acqua, previsto per i giorni 22-23 marzo 1997.

In questi due giorni, si ricorda, tutta l'Associazione sarà mobilitata per interventi di salvaguardia e recupero del territorio sotto la guida dei responsabili e delle strutture Sezionali di Protezione Civile. Quindi un invito al responsabile sezionale, ai singoli responsabili delle squadre zonali e a tutti i volontari di Protezione Civile di mettersi a disposizione degli Alpini della Sezione di Verona, per ispezionare le rive e gli argini di tutti i corsi d'acqua della nostra Provincia.

Segnalare lo stato di salute delle sponde e dei greti di tutti i nostri fiumi, torrenti o progni, suggerendo anche probabili tipi di intervento o soluzioni (monitoraggio da "monitor").

Come la rinaturazione delle sponde fluviali, come rinforzare gli argini per impedire alluvioni, come pulire il greto di un corso d'acqua per evitare l'erosione; probabilmente non saremo più col fiato sospeso ogni qualvolta piove un po' più del normale; non si verificheranno più situazioni come la Valtellina nel 1987, Bassa Piemontese

nel 1994, Versilia nel 1996 e così via. Sarebbe quindi auspicabile che tanti Alpini veronesi lavorassero fianco a fianco con i volontari di Protezione Civile, dando una vera dimostrazione di collaborazione con fini umanitari che la nostra associazione (intera) vuole portare avanti nel campo della solidarietà. E' questo un dovere da assumere non solo nei confronti di noi stessi ma anche degli uomini e delle donne che verranno dopo di noi ad abitare il pianeta Terra. Il progetto di realizzare una società efficiente, cioè una società capace di sfruttare al meglio le risorse naturali, si fonda sul principio dello "sviluppo sostenibile" per lo sfruttamento delle risorse della Terra al fine di assicurare il soddisfacimento dei bisogni e la protezione-conservazione dell'ambiente. Sì, cari Alpini, non dobbiamo mancare a questo appuntamento così importante, tutti assieme volontari di Protezione Civile e non, ma tutta l'ANA unita per un unico scopo, perché questo oggi è una delle scommesse più impegnative per il futuro dell'umanità.

IL PRESIDENTE
(Bonetti Ferdinando)



Direttore Responsabile: Dino Liuti
Comitato di Direzione

Presidente: Angelo Pandolfo

Componenti: Mario Baù, Pietro Sarego

Coordinatore Editoriale: Luigi Speri

Pubblicità: Giancarlo Rossato, Tel. 8980132

Aut. del Tribunale di Verona 15.5.52 n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (6.9.83) del Reg. Naz. - Abbonamento Annuo L. 10.000



Associato all'USPI
Unione stampa
periodica italiana

composizione ed impaginazione:
Promedia

via P. Brugnoli, 2 - 37022 Fumane (Vr)
telefono 6839150

stampa:

Novastampa di Verona
via Lussemburgo, 6 - 37135 Verona
telefono 8200222

OFFERTE PER L'ALBANIA

Gr. S. Giovanni Ilar.	L. 2.300.000
Gr. Buttapietra	L. 500.000

OFFERTE PER IL MONTEBALDO

Gr. Borgo Roma	L. 500.000
Gr. Legnago	L. 50.000

OFFERTE PER CHIESETTE ALPINE

Rist. Abbazia (MN) in occasione della fondazione del Gr. di Mantova	L. 46.000
--	-----------

OFFERTE PER PROTEZIONE CIVILE

Gr. Legnago	L. 37.000
-------------	-----------

OFFERTE PER MULO DIANO

Renato Aldegheri	L. 20.000
------------------	-----------

LE CELEBRAZIONI DEL 26 GENNAIO

Per l'anniversario della battaglia di Nikolajewka in terra di Russia

Sono passati 54 anni da quel lontano 1943 ma i ricordi di quell'avvenimento sono vivi ed immutabili nel cuore e nel sentimento dei sopravvissuti, ridottisi ormai ad una sparuta pattuglia, delle famiglie che hanno atteso invano il ritorno dei loro cari o quanto meno la notizia della loro sorte e di quanti, anche giovani, leggendo le relazioni, i libri di memorie di quei tragici eventi hanno assunto conoscenza di gesta che sono diventate patrimonio della nostra Patria.

Nella nostra zona, come in tante altre, sparse ovunque sul territorio, si sono avute cerimonie di grande risalto e di intensa commozione.

Per quanto ci riguarda da vicino segnaliamo quelle di cui siamo stati promotori o che comunque ci hanno visto partecipare.

◆ Il 18 gennaio in una chiesetta adiacente alla sede del Gruppo Alpini di S. Michele Extra, il Capogruppo, Silvio Lovato, alpino del 6° Alpini, Btg. Verona, rimasto mutilato nella accennata battaglia, ha riunito i pochi amici superstiti del Btg. per onorare i Caduti che nella battaglia, soprattutto, di Postojalyi del 19 gennaio scomparvero nella neve a centinaia. Il giovane sacerdote che ebbe a celebrare la S. Messa ha saputo esprimere parole di conforto e speranza nei confronti dei superstiti e delle famiglie, unitamente al suffragio per i defunti, mentre il reduce Enzo Dusi ha ricordato per tutti la tragica giornata del 19 gennaio, e come qualche anno fa, in uno dei ritorni all'est, proprio a Postojalyi il nostro Cappellano P. Claudio poté celebrare una S. Messa. Subito dopo, la scoperta della fossa comune con i resti di oltre 200 sfortunati del CIMI, solo 13 dei quali furono riconosciuti e poterono ritornare nelle loro terre a riposare nel camposanto del paese di famiglia.

◆ Il 26 gennaio, secondo una tradizione pluridecennale, il reduce Fracaro li riunisce i compagni del Btg. Verona e di altri reparti con i familiari a Fumane, sempre per rinnovare la memoria di quanti scomparvero in quel doloroso calvario di Russia. Il parroco del paese celebra la S. Messa, Fracaro li fa una rievocazione e fioriscono altresì poesie di dolore e di conforto ad onore dei tanti che non tornarono.

◆ Il 26 gennaio alla Rovizza, nella chiesetta della località, don Lino Zorzi, già Cappellano militare in guerra, ha celebrato la S. Messa con l'omelia di suffragio per i Caduti in guerra. La commemorazione ha avuto luogo nel vicino spiazzo, dove sorge il caratteristico monumento che sta a rinnovare le glorie della "Tridentina" e degli altri reparti presenti in Russia, voluto dal generoso Angelo Dal Pra del 6° Alpini, Btg. Val Chiese.

La parola, sempre luminosa e avvolgente del prof. Vittorio Bozzini, reduce anche dalla durissima prigionia, che ha reso vivi gli avvenimenti di quegli anni 1942-43, incorporato com'era nel 5° Alpini Btg. Edolo.

Il saluto del Sindaco di Sirmione, sempre presente in ogni cerimonia patriottica.

◆ Il 26 gennaio a Tregnago ha avuto luogo il 26° raduno degli ex combattenti e reduci del fronte russo di quelle vallate che vanno dallo Squaranto all'Alpone. L'iniziativa della cerimonia era stata assunta da alcuni alpini di Tregnago, reduci di Russia. L'attuale organizzatore è l'alpino Gino Marchi che ha ereditato l'incarico dallo scomparso Igino Bovi, grande animatore del passato.

In breve la cerimonia. In colonna i partecipanti, ex combattenti e reduci, gruppi alpini, accompagnati dalla banda musicale "La Primula" di Cogollo, fino alla chiesa di S. Egidio per la Messa di suffragio. Officiante P. Claudio Liuti, assistito dal Parroco di Cogollo, e sua brillante omelia di ricordo. La corale "Tre Torri" di Tregnago ha ravvivato la celebrazione.

Al monumento di Piazza Massalongo l'alza bandiera e gli onori ai Caduti.

La commemorazione da parte di Gino Marchi (che ha raccolto le testimonianze dei suoi compagni di sacrificio del Btg. Verona, 6° Alpini), del Sindaco Mario Zampedri che ha portato il compiacimento della cittadinanza, del reduce Enzo Dusi che ha condensato fatti, avvenimenti, sacrifici, eroismi di tanti giovani che pur nella tragedia hanno mantenuto vivo il senso di Patria e l'attaccamento alla bandiera.

Presenti i generali alpini Luciano Ghio e Lucio Alberto Fincato che hanno rappresentato l'Esercito.



L.D.

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

ULTIMO GIURAMENTO DEI GIOVANI DI LEVA

E' stato l'11 gennaio 1997. Un migliaio di reclute dell'ultimo scaglione 1996, inquadrato nel 1° battaglione dell'85° Reggimento "Verona" che porta il nome e i colori delle mostrine giallo-blu della nostra città, ha effettuato l'ultimo giuramento nella caserma "Duca" di Montorio Veronese.

Da anni eravamo abituati ad assistere mensilmente a queste cerimonie: erano scaglioni di giovani, provenienti da varie regioni d'Italia che dopo tre settimane di addestramento formale prestavano giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana. Dopodiché venivano assegnati ai vari reggimenti di artiglieria contraerea, dei quali l'85° Reggimento "Verona" rappresentava il Centro di addestramento. Ad ogni cerimonia le tribune erano letteralmente gremite di familiari (genitori, nonni, fidanzate) dei giovani che compivano con il giuramento il primo atto di fedeltà alla Patria, compreso nei doveri del cittadino.

Anche l'11 gennaio il solito apparato di festa, pur nella giornata di sole, ma particolarmente fredda. I festoni con i colori dei reparti indicavano le glorie dell'85° sempre presente in tutte le vicende storiche: dalla campagna d'Africa del 1885-86 alla 1ª guerra mondiale, in Italia e in Albania, ed alla 2ª guerra mondiale, dove l'85°, inquadrato nella divisione "Sabratha", venne letteralmente distrutto nella battaglia di El Alamein nell'ottobre del 1942 e quindi sciolto.

Lo speaker ha presentato la storia della gloriosa bandiera, decorata di alcune ricompense al V.M. e del reparto nelle varie fasi di ricostituzione dopo la guerra, fino all'attuale assetto di Reggimento.

L'11 gennaio, quindi, grande solennità: la presentazione delle compagnie con assunzione del comando da parte

del magg. Lo Deserti, comandante del 1° Battaglione. La presenza della bandiera, scortata dall'aiutante maggiore in 1ª ten. col. Luciano Bresola.

L'allocuzione del comandante dell'85°, col. Antonio Duc (che da poco aveva sostituito il col. Vincenzo Versace, un comandante carismatico nel Regg., per oltre due anni), la recita della formula del giuramento, l'urlo possente "Lo Giuro" dei giovani, le note della banda militare dell'artiglieria contraerea di Padova rappresentano la cornice di un meraviglioso quadro di dovere e disciplina.

Con tante autorità militari, civili, religiose, le rappresentanze con bandiere, vessilli e gagliardetti delle varie associazioni, le Crocerossine, il Cappellano militare che ha recitato la preghiera per la Patria, era il gen. C.A. Cesare Pucci, comandante delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa, che ha rivolto alle reclute il suo saluto e l'incitamento a compiere sempre e ovunque il dovere di soldati e di cittadini. Con lo sfilamento dei reparti e la resa degli onori la cerimonia ha avuto termine.

D'ora in avanti nella caserma Duca non affluiranno i giovani di leva; in futuro entreranno i volontari a ferma breve di tre anni, con compiti particolari di addestramento per essere preparati a prendere parte, ove necessario, alle varie missioni di pace in cui le nostre Forze Armate saranno chiamate negli Stati esteri, in Europa e fuori.

L'85° Reggimento assumerà funzioni di Centro per le esigenze della Scuola Sottufficiali di Viterbo.

Lorenzo Dusi



POETI ALPINI

Capel de alpin

*Sa vuto che i te meta coi Alpini
meza cartucia, nata nel bombaso:
no te ghè pèto, ma du brassi finì
da Sanità... Mi mando zo,
mi taso...*

*Son nato qua sui monti, tra la neve:
no bevo graspa, no me tira 'l goto.
Mi son Alpin cusido su col reve,
ma el me capel l'è vecio, l'è anca
roto.*

*Lè vera! Ghe nè tanti Alpini boni
che dapartuto ga lassà le pene.
Mi ò fato poco, a mi fra lampi e toni
el sangue 'n aqua, sa cambià 'n le
vene.*

*Ma 'sto capel l'è vecio, l'è on po'
roto...*

*Mi lò portà che el zaino me cunava
tra lampi e toni, al sol, nel vento,
al troto,
soto la tenda che me se cuciava.*

*E quando son tornà lò messo sora
ne l'armaron da sposo,
a naftalina...*

*De tanto, 'n tanto me lo lustro fora,
ghe dago l'aria e liscio la napina.*

*Me cocolo, mi, st'agoja che 'n volo
la par librada sora 'ste montagne...
Alora da meza cartucia, molo
do lagrime salade, do lasagne.*

*Lè belo el me Capel vecio e on po'
roto!*

*L'avea tajà de drio par farlo streto.
No bevo graspa, no me tira 'l goto,
ma quante volte al specio me
lo meto!*

*Rimpianzo quella tenda malcunada,
i lampi, i toni, le buganse, el fredo.
Ma Ti, Capel, con la pena
spuntada,
te si restà, par mi, l'unico credo.*

Gigi Tomelleri
(Cerro Veronese)

UOMINI VERI O TURISTI?

L'attenzione rivolta ai problemi del nostro tempo - scrivevo nel "Montebaldo" di febbraio - ci impone, come richiesto dall'art. 2 della Costituzione, "l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà economica, politica e sociale". La solidarietà - aggiungevo - va coniugata quotidianamente con l'interiorità, se vogliamo uscire dalla schiera, sempre più numerosa, dei "menefreghisti", per evitare, in altre parole, di passare la nostra vita come turisti.

Cosa fa il turista? Morde e fugge, guarda e passa, può provare un compiacimento estetico, ma i veri problemi, legati alla realtà che osserva, gli sfuggono, non lo riguardano. Sa di essere di passaggio, sa che la sua presenza è provvisoria, temporanea. Riferirà agli amici del bar, con la medesima prosopopea, sulla magnificenza dei grattacieli di New York e sullo squallore delle favelas di Rio de Janeiro.

Gli alpini sono, o cercano di essere, diversi. Cercano di essere uomini veri. Dalla curiosità superficiale cercano di passare al coinvolgimento personale, alla comprensione dei valori profondi dell'esistenza, al rischio dell'azione.

Ognuno, come persona e come membro di gruppi sociali liberamente

scelti, è portato spontaneamente, e quasi senza accorgersene, a vedere la realtà con occhi particolari, a lasciarsi suggestionare da fatti e problemi che toccano più da vicino la sua sensibilità. Noi alpini, ad esempio, non possiamo non porre la nostra attenzione e venire colpiti da episodi che riguardano, in particolare, l'associazionismo e il mondo del volontariato.

Mi hanno perciò impressionato e ferito profondamente, le notizie sulle gesta di un piromane (o di una banda di piromani), che imperversa nella nostra città, prendendo di mira prima fienili e casolari abbandonati sulle Torricelle, poi la sede del coro "Stella Alpina" di Quinzano, il fortino austriaco di S. Giorgio, utilizzato dal locale gruppo scout, ed infine, purtroppo, la bella "baita" del Gruppo Alpini di S. Lucia Quartiere Indipendenza, in via Mantovana.

Cenere, desolazione. "Chi può avercela con noi?" si chiedevano sconsolati gli amici di S. Lucia. La domanda non trova risposta se non nella mania di distruggere per il gusto di distruggere, di colpire al cuore le associazioni più "visibili" perché sensibili ai problemi sociali.

Che dire, di fronte a tanto irrazionale e gratuito sadismo? Che dire, di fronte ai tanti gravissimi episodi di violenza che coinvolgono soprattutto

i giovani? Non possiamo, anzitutto, fare come gli struzzi, nascondere la testa sotto la sabbia, facendo finta di non vedere. Non possiamo nemmeno fare come i turisti, prorompere in esecrazioni e maledizioni per poco tempo, per poi tornare all'oblio e all'indifferenza. Dobbiamo, invece, come spesso ho cercato di evidenziare sul "Montebaldo", riflettere con pacatezza, ma scavando nel profondo, sulla diagnosi e sulla terapia del male, anche se questo può mettere in crisi il nostro consolidato e comodo modo di pensare.

Quali le cause? C'è una certa posizione rinunciataria da parte delle agenzie educative tradizionali, famiglia e scuola soprattutto; c'è il venir meno di valori essenziali e indiscutibili, quali il rispetto per la persona e per la vita; c'è una concezione libertaria ed edonistica della vita, che fa del mondo una giungla in cui vige la legge del più forte e spavaldo; c'è lo sbandieramento dell'individualismo e dell'indifferentismo, con la conseguenza che l'egoismo trionfante si traduce in atti di aggressività gratuita ed iniqua. Se abbiamo spento la stella polare, non possiamo poi lamentarci se il nocchiero non è in grado di orientarsi nel mare in tempesta.

Scrivo giustamente, riferendosi in particolare ai giovani, il sacerdote alpino Bruno Fasani: "Penso alla 'cultura da supermarket' che condiziona gli orientamenti, amplifica i bisogni, determina stili di vita irreali, mitizzanti e irraggiungibili. Penso alla dittatura del rumore nelle discoteche, che si nasconde dietro la dignità della musica, per eccitare e stordire, impedendo di coniugare la gioia dello sta-

LIBRETTO CORRENTE



PIU' PRATICO DI UN LIBRETTO DI RISPARMIO,
PIU' FACILE DI UN CONTO CORRENTE.



**BANCA POPOLARE
DI VERONA** bsgsp

re insieme e la possibilità di incontri umanizzanti. L'elenco si farebbe lunghissimo, in faccia ad una società che dice di amare i giovani, ma lo fa solo per dovere di ruolo, come i pacifisti di professione".

Sta proprio qui il nocciolo del problema, nell'ipocrisia collettiva per cui, ad esempio, si ritiene che i lanciatori di sassi in autostrada siano stati influenzati da un film di Fantozzi e non si vogliono vedere, invece, gli effetti diseducativi di una concezione della vita alienata ed alienante.

Che fare allora? La risposta potrebbe riempire di parole interi volumi. Io credo che la soluzione vada trovata nell'impegno di ciascuno a superare la mentalità del "mordi e fuggi", tipica del turista, per mettere continuamente in discussione se stesso, per ricercare la verità oltre le apparenze. Se siamo convinti che la realtà può essere modificata, che il futuro, anche per merito nostro, potrà essere migliore del presente, allora rimbocchiamoci le maniche e guardiamoci attorno. Troveremo altre centinaia, altre migliaia di uomini veri, di alpini soprattutto, capaci di riconoscere i comuni ideali, di condividere un rapporto personale bellissimo, che si chiama amicizia. Forse è proprio il senso dell'amicizia che manca nella nostra società individualista e disarticolata. L'amicizia che dà significato al nostro far parte di un'associazione, che rende più sublimi vette raggiunte in cordata.

Ad una condizione, certo: di vivere la nostra esistenza come uomini veri e non come eterni turisti.

Mario Baù

Il C.d.S. si è riunito presso la sede per discutere l'ordine del giorno:

- 1 - Saluto e comunicazioni del Presidente;**
- 2 - Approvazione verbale seduta precedente;**
- 3 - Montebaldo;**
- 4 - Proposta nuovo consigliere nazionale;**
- 5 - Adunata Nazionale a Reggio Emilia;**
- 6 - Varie.**

Assente giustificato il cons. Riccardo Bonetti

Il Presidente apre la seduta con il saluto alla bandiera.

Dà informazioni sulla mostra del pittore alpino Gauli che in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio è stata allestita presso la nostra sede e sull'Adunata di Mantova alla presenza di Caprioli, in occasione della istituzione del nuovo Gruppo, sorto in quella città e che farà capo alla Sezione di Verona. Segnala che presso il Gruppo di Mozzecane ci sono ancora problemi.

Il Presidente chiede l'autorizzazione al C.d.S. per la pubblicazione di un disegno a colori del pittore Inardi sul Montebaldo e riguardante il bicentenario del tricolore.

Un'infermiera che opera in Brasile ha chiesto l'aiuto di volontari alpini per la costruzione di un piccolo ospedale in quello stato.

A tutti i capigruppo è stata inviata copia del nuovo regolamento zona-

le con una lettera accompagnatoria del Presidente stesso.

Viene poi data notizia di lettere inviate ai Capigruppo di Buttapietra e Lazise per comunicare le decisioni del C.d.S. con argomento "striscione alle Aquile..." e bandiera.

Si discute poi sulla scelta dell'alfiere sezionale che dovrà essere designato dalla commissione manifestazioni per le manifestazioni sezionali.

Si stilerà poi una rosa di soci disponibili per le altre manifestazioni. Con qualche aggiunta si approva poi il verbale della seduta precedente.

Con votazione segreta, si designa poi il candidato a rappresentare Verona nel consiglio nazionale dell'ANA nella persona del capozona Mario Baù. La scelta è stata fatta tra i nominativi che hanno proposto la loro candidatura.

Fraccaroli informa il C.d.S. della riunione che il 27 gennaio la Commissione Manifestazioni terrà con i responsabili per definire le modalità della sfilata di Reggio Emilia.

Il Presidente segnala che è stata inoltrata a Milano la candidatura di don Vinco, come Alpino dell'anno. Don Vinco è stato alpino, prima di diventare sacerdote, ed ora cura i malati terminali di AIDS.

Il Gruppo di Caprino ha raccolto per Telethon la somma di Lire 4.000.000.

Girelli ha presentato la richiesta del Gruppo di Dolcé di passare dalla zona Lessinia alla zona Valpolicella per ragioni di praticità.

Il Presidente informa sulla richiesta del gruppo di Villafranca di organizzare per il primo giugno '97 il raduno del Gruppo Vicenza.

Santoni per la Protezione Civile segnala di avere i programmi delle singole zone per il 1997 e che il comune di S. Ambrogio è disponibile a concedere i capannoni della Fiera per la manifestazione delle Unità Cinofile di soccorso che si terrà il 22-23 settembre prossimo venturo.



di
FRANCHI STEFANO

**COPPE • TROFEI • TARGHE
MEDAGLIE • GAGLIARDETTI
INCISIONI PARTICOLARI**

**VERONA - VIA FILIPPINI 14/A
TEL. 045/8005352**

IL CORRISPONDENTE DI ZONA

Sabato 8 febbraio si è tenuto a Valdagno il 75° "rancio di lavoro", in altre parole il tradizionale incontro semestrale delle Sezioni ANA del Triveneto (3° raggruppamento). A margine dei lavori, i rappresentanti della stampa alpina delle varie Sezioni si sono incontrati per porre sul tappeto i loro problemi. Dopo avere preso atto dello scollamento esistente tra le varie testate, si è concordato di creare un coordinamento permanente del Triveneto, allo scopo di portare in sede nazionale (il prossimo convegno della stampa alpina si svolgerà a Feltre il 5 aprile) una voce il più possibile unitaria. Tra le varie proposte, tutte interessanti, che sono emerse, ritengo importante riportarne una, che considero molto utile per migliorare i rapporti tra i soci ed il mensile sezionale.

Si tratta di creare la figura del rappresentante locale (di Gruppo, o meglio, per le grosse Sezioni come Verona, di Zona). Se le zone devono porsi come strumenti di coordinamento fra i Gruppi e di raccordo tra questi e la Sezione, appare essenziale che tale azione, pur senza nulla togliere all'autonomia dei gruppi, si estrinsechi anche attraverso la "comunicazione" alpina.

C'è bisogno di una assunzione di responsabilità più allargata nei confronti de "il Montebaldo". Il comitato di direzione ha necessità di sentire le voci in un certo senso ufficiali delle varie zone, voci che logicamente possono venire dai Capizona, ma anche da questa nuova figura, una specie di addetto stampa della zona.

I vantaggi, per "il Montebaldo", sarebbero notevoli. Anzitutto, si creerebbe una certa omogeneità nello spazio da riservare alle varie zone (si veda, ad esempio, la decisione del Consiglio Direttivo Sezionale di far pubblicare sinteticamente le cronache dei tesseramenti suddivise per zone, allo scopo di non sottrarre, con cronache

di Gruppo troppo spesso lunghe e ripetitive, spazio prezioso per attività più importanti e più qualificanti).

In secondo luogo, si verrebbe a costituire un mezzo importante di lavoro comune: le osservazioni (e le critiche) che vengono talvolta sussurrate o espresse in forma sporadica, sarebbero incanalate positivamente e troverebbero quell'organicità che è necessaria perché le proposte siano veramente concrete ed attuabili. Infine, il fatto che, qualche volta l'anno, i corrispondenti di zona (eventualmente assieme ai Capizona) si trovino con i responsabili de "il Montebaldo", costituirebbe un prezioso strumento di partecipazione. Il nostro mensile non può più essere considerato un "giornaleto" fatto da pochi e criticato da molti, ma deve essere sentito come proprio da un numero sempre maggiore di alpini.

Decisioni importanti si impongono, a breve termine: da un lato la necessità di un miglioramento qualitativo e contenutistico del giornale, dall'altro il tentativo di ridurre il pesante onere per la Sezione ricorrendo maggiormente alla pubblicità o forse, chissà, riducendo il numero delle uscite annuali. Ma siamo tutti d'accordo? O preferiamo continuare così, con la prospettiva di vedere ulteriormente aumentato il costo del "bollino"?

Su questi problemi saranno chiamati a pronunciarsi anzitutto gli organi istituzionali della Sezione, il Consiglio Direttivo in primo luogo. Ma sarebbe opportuno, a mio avviso, aprire anche un dibattito tra i soci. Lo spazio per le "lettere al Montebaldo" c'è sempre ed invito ancora una volta gli alpini ad utilizzarlo. Ma una forma nuova di circolazione delle idee potrebbe essere rappresentata, come ho cercato di dimostrare, dalla creazione del "corrispondente di zona". Vogliamo parlarne? Il dibattito è aperto.

Mario Baù



PROTEZIONE CIVILE

Allo scopo di migliorare l'attività operativa di previsione e prevenzione in materia di Protezione Civile, le squadre dell'ANA dislocate nell'ambito territoriale del "Basso Veronese" organizzano:

**LINCE 1997
ESERCITAZIONE
INTERZIONALE
DI PROTEZIONE CIVILE
11-12-13 aprile 1997**

Scenario: territorio pianura sud-orientale veronese, in particolare il Comune di Nogara.

Evento calamitoso simulato: precipitazioni eccezionali provocano innalzamento dei corsi d'acqua e probabili esondazioni.

Scopo dell'esercitazione: favorire la collaborazione tra le squadre ANA ed addestramento del personale delle varie unità nel fronteggiare un tipo di emergenza purtroppo frequente nella Bassa Veronese.

E' gradita l'osservazione da parte dei componenti dei Gruppi Alpini delle zone interessate nonché dei Capizona. Ringraziando fin d'ora porghiamo i migliori saluti alpini.

I coordinatori delle squadre ANA.



VERONA - V.le Venezia 9/m - Tel. 045/521522



Cari compagni a quattro zampe, vi ricordo così

ultima parte

Apparteneva alla primavera successiva il secondo episodio rimbalzato nella memoria. Mancavano pochi giorni al 2 giugno e per la Festa della Repubblica era prevista la sfilata a Bolzano, io alla testa di 48 muli carichi dei quattro obici da 105/14. Ci risparmiarono la marcia da Merano a Bolzano e quella volta ci fu consentito il trasferimento in treno, per molti una novità assoluta. Non tutti conoscevano la prassi di far salire i quadrupedi sulle apposite carrozze. Quando la teoria dei muli "scossi" ebbe percorso il lungo viale, si entrò nella stazioncina di Maia bassa. Le vetture erano pronte, con le portiere spalancate e le passerelle posate fra marciapiede e pavimento interno. Non ci fu alcun problema finché non fu il turno di Vilola.

L'urto dell'anteriore contro la passerella metallica fu sonorissimo, ferro contro ferro. Uno scarto, un'impennata, uno strappo furente alla catena e il

conducente lungo disteso per terra. Poi, galoppo irrefrenabile, un vero fulmine. Sento ancora il ritmico battere dei quattro zoccoli sul pavé dell'interminabile viale che costeggia l'ippodromo. La gente si faceva da parte, i veicoli rallentavano, i ciclisti accostavano per evitare il ciclone. Diritta filata attraverso l'ingresso principale, lasciando allibiti l'ufficiale di picchetto e il capoposto, Vilola non trovò ostacoli e attraversò il cortile della "Battisti" sicura del fatto suo, puntando senza tentennamenti verso le scuderie. Non vi entrò da un ingresso qualsiasi, ma dal "suo" abituale ingresso. Quando, un quarto d'ora più tardi, il conducente - rosso per la corsa e la vergogna - arrivò trafelato, trovò il mulo beatamente immobile al proprio posto, in scuderia, sotto il cartello recante il suo nome. Il treno, quel giorno, partì con quasi un'ora di ritardo.

Nelle Batterie da Montagna il mulo, fino a qualche anno fa, rappresentava

un elemento decisamente caratterizzante, quale epicentro di un microcosmo unico, fatto di personaggi oggi scomparsi. Inequivocabile l'odore di una lettiera, di una mascalcia in funzione, di un magazzino basti, degli olii dei finimenti. E ancora l'acre sentore dell'unghia cui viene sovrapposto il ferro arroventato, i peli ammuccinati sotto la tosatrice meccanica, le pulizie accurate con il curasnetta, le monete da dieci lire per grattare via il sudore dai cuscini dei basti. E quante figure caratteristiche, dal maniscalco al sellaio, dall'infermiere dei muli al semplice conducente, dal maresciallo di Batteria all'appuntato di scuderia.

E poi loro, al centro di questo piccolo mondo, i muli. Ognuno diverso dall'altro, ognuno con la sua piccola mania, la testardaggine, la scontrosità, la forza, la tenacia, l'equilibrio.

Ettolitro e Destinata, in barba al destino che vuole questi ibridi naturalmente infecondi, si amavano teneramente, erano indivisibili. L'uno non muoveva un passo senza l'altra. Alle marce partecipavano entrambi, lui un passo dietro lei, oppure restavano tutti e due in scuderia. Non era né saggio né conveniente dividerli e lo sapevano tutti. Quasi tutti: perché un sergente, una volta, stabilì che Ettolitro fosse portato in cortile, con gli altri, ove si svolgevano le prove per il giuramento solenne. Destinata restò attaccata al suo anello nel filare, con compagni diversi ai lati. Mi è rimasto nelle orecchie il suo raglio di pianto, quando l'amato le fu portato via. Un pianto sonoro, lamentoso, alto, che si levava dalla zona scuderie e si propagava per ogni dove. Ognuno comprendeva che era un raglio di dolore, insistente, disperato, ma

VI
OCCORRONO?...
LE SCARPE

Scarpa d'Oro

Via Cappello, 20
37121 VERONA



MATERASSI
ASSO DI FIORI
di Fiori Franco

PRODUZIONE PROPRIA
MATERASSI - RETI

VERONA (B. Venezia)
Via Villa Cozza, 28 - Tel. 532958

VAGO di Lavagno SS. 11
Via Ponte Asse, 27 - Tel. 8980311

Z.A.I. POIANO (VR) - Strada della Giara, 9
Tel. 520733 - Fax 520733

10% di sconto agli iscritti A.N.A.

pochi potevano comprenderne le ragioni. Chi, fra i tanti che circolavano pensierosi per androni e cortili, avrebbe potuto attribuire a quel prolungato ragliare un significato quasi umano?

Vulcano aveva il manto sorcino e non era fra i più grossi e prestanti. Però era fortissimo e, soprattutto, uno di quei muli che, con un eufemismo, veniva dichiarato "soggetto rustico". La nomea si era andata tramandando di scaglione in scaglione, tanto che Vulcano faceva una gran bella vita, sempre al filare o in scuderia, mai in esercitazione con gli altri.

"E' impossibile caricarlo" - dicevano tutti, a cominciare dal maniscalco. Un giorno chiamai quattro "giganteschi" conducenti e dissi loro di stacca-

re dal filare Vulcano e imbastarlo. La reazione fu unanime: "Ma, signor Capitano, nessuno lo ha mai fatto...". "Bene, allora sarete voi a farlo!" Uno gli mise la maschera equina sul muso, un altro gli afferrò una narice e gliela avvittò col torcinaso, un terzo gli sollevò un posteriore e lo mantenne legato con la corda piatta. Il quarto si avvicinò circospetto con il basto. Fu una battaglia: pur reggendosi su tre zampe e con il fastidiosissimo dolore alle narici, Vulcano pareva voler ribadire tutta la sua fama. Sembrava invasato, schiumava di rabbia, uno dei conducenti fu spedito diritto sulla polvere del cortile. E intanto il numero degli spettatori incuriositi cresceva. Quando finalmente il basto fu appoggiato sulla

schiena del mulo, bisognò prendere letteralmente a pugni la pancia, perché quel furbone la teneva gonfia per impedire la manovra del sottopancia.

Una contesa durata un'ora e più. Dopo il basto, con molta delicatezza, fu posto anche il carico, un sacco di biada da 120 chili, che Vulcano mostrò di sopportare con spavalderia. E tranquillamente se lo portò per la zona scuderie, finché non fu tanto stanco da lasciarsi avvicinare mansueto e domato.

Sarebbero tanti altri, i quadretti di vita vissuta accanto ai vecchi compagni a quattro zampe. C'era quello che temeva la propria ombra e si produceva in uno scarto repentino ogni volta che la vedeva proiettata sul terreno; quello che investì un ignaro vespista e lasciò incagliati sul manubrio un bel ciuffo di peli; per non dire di quello che, impennandosi al rumore di un motorino sulla strada, andò a ricadere con uno zoccolo dentro un mio scarponcino, aprendolo come un tulipano e scorticandomi il malleolo. E che dire di quello (forse si chiamava Tacco) che, durante una sfilata per le vie di Bolzano, si beccò sul groppone un pacco di manifestini lanciato da un elicottero: solo che i manifestini, anziché volteggiare gaiamente per il cielo azzurro, piovvero ancora legati producendo uno sconvolgimento nelle file del Gruppo Verona.

Impossibile dimenticarli. Con loro, se ne è andato un pezzo di storia. Storia sconosciuta ai più, ma tanto presente nella memoria di chi ha servito in armi con la penna sul cappello.

Addio, cari, vecchi compagni a quattro zampe!

Marcello Colaprisco

Osservatorio

Politica non partitica

Un Alpino veronese, esponente attivo della Lega Nord, mi ha espresso con calore il suo disappunto nei riguardi della netta presa di posizione dell'ANA contro la politica di secessione della Padania. La nostra Associazione, mi ha detto, ha sì cancellato dal suo Statuto l'attributo "apolitica" che fino a non molto tempo fa la caratterizzava, ma vi ha ben inserito l'aggettivo "apartitica", cioè fuori dalle ideologie e dalle contrapposizioni tra Partiti. Poiché la secessione è oggi elemento qualificante di un Partito, la Lega Nord, l'ANA di fatto fa politica contro quel Partito ed è quindi "partitica".

Gli ho dovuto rispondere che non ha capito nulla dello spirito e della lettera di ciò che il nostro Statuto afferma. Il diritto dei cittadini e delle Associazioni di cittadini di far politica è in democrazia un diritto incontrovertibile ed inalienabile, recepito ed introdotto di recente nello statuto dell'ANA. Far politica significa intervenire con proprie idee ed atteggiamenti, nel rispetto delle regole, sulla gestione della cosa pubblica. Partiti, cittadini ed Associazioni quando si esprimono su idee o modi di agire d'interesse collettivo fanno politica con ugual diritto ma anche con distinta autonomia e responsabilità. Ecco che l'ANA, libera Associazione di cittadini, ha diritto di far politica su ciò che crede nell'ambito delle sue regole e della sua indipendenza, e se facendo politica risulterà sinergica od antagonista di questo o quel Partito non per questo sarà "partitica".

Sulla giustezza poi della politica dell'ANA nei riguardi dell'unità nazionale e sulle sue motivazioni storiche, economiche ed etiche non mi par nemmeno il caso di ritornare. La grande parte degli Alpini non sono né tanto stupidi né tanto ignoranti da non averlo capito da soli e da tempo.

Luciano Ghio

L'OTTICA

di simonetta salvagno

- OTTICA
- LENTI A CONTATTO
- FOTOGRAFIA

prezzi speciali agli iscritti

via C. Betteloni, 48/a
37131 VERONA - Tel. 8401033

LA LESSINIA ci parla ancora

Parlare di montagna oggi non è affatto facile, non perché manchino gli interlocutori, anzi, ma proprio perché i mezzi tecnologici (auto, funivie, la stessa televisione e la stampa) permettono ormai a tutti di "arrivare" in luoghi un tempo riservati a pochi eletti.

Il rischio, quindi, è quello di essere banali, ripetitivi, di creare per l'ennesima volta un'inserzione pubblicitaria del tutto simile ad altre centinaia o migliaia.

Per tali motivi, questo mio scritto oltre a descrivere in sintesi un ambiente di montagna che amo, quale la Lessinia, cerca di essere soprattutto un invito sincero ad "ascoltare" una montagna, un ambiente, una civiltà che rischia sempre più di essere guardata come una cartolina ingiallita dal tempo, senza essere capita, amata, vissuta per quello che può ancora dare.

Dal punto di vista geografico questo luogo, la Lessinia, è senza dubbio di grande interesse. Questo immenso altopiano, infatti, si estende dalla Val d'Adige fino a

quella del Chiampeo dividendo, come un confine naturale, la pianura veronese dal Trentino. Un altopiano che si "apre" come un enorme ventaglio solcato da vallate profonde degradanti nelle dolci e fertili colline veronesi.

Per chi la visita, anche per la prima volta, la Lessinia colpisce in primo luogo per la straordinaria varietà di ambienti naturali. Dai folti boschi delle medie altitudini si arriva in breve tempo alla zona degli alti pascoli dove, le distese infinite di prati fioriti, i dolci pendii con mandrie scampanellanti, la "distanza" dalla civiltà moderna costituiscono un sicuro antidoto alle nevrosi quotidiane, alla frenesia di un vivere sempre meno "umano" che quassù appare lontano migliaia di anni.

In questa montagna, materna come qualcuno acutamente l'ha definita, tutte le cose sembrano avere una loro "voce". Dalle rocce,

modellate dal tempo, che ci portano la testimonianza di un mondo preistorico i cui "gioielli" sono conservati nei vari musei, fino alle vecchie contrade, caratteristica tipica di questa terra. Antiche costruzioni, ormai segnate dalla tristezza della solitudine, che ci parlano di un popolo, i Cimbri, che scendendo dalle montagne Bavaresi, per secoli ha vissuto in questi altipiani, lasciandoci segni di una vera e propria civiltà rurale, con i suoi mestieri (carbonari, boscaioli, produttori di ghiaccio e calce), le sue tradizioni, la sua lingua.

Tutto questo basta per condividere l'idea che la Lessinia è un mondo alpestre in cui, più di altri, non ci si deve accontentare della ricerca, per quanto suggestiva, dell'effetto visivo più spettacolare, ma che deve essere "toccato" e vissuto nella sua vera anima, tanto più che questa montagna, a pochi chilometri da Verona, è adatta a tutti, non presentando pericoli di rilievo né d'estate, né durante il periodo invernale.

Un invito, quindi, a tutti a riscoprire la "nostra" montagna, a valorizzarla, a conservarla per i nostri figli, perché rimanga viva e non solo un insieme di ricordi. I ricordi, si sa, si perdono come lacrime nella pioggia.

Il progresso, infatti, porta in sé questo grande rischio, quello di "perdere" prati, case, campi, ma

OLIBONI

Cappelli - Zaini - Piccozze
Scarponi - Giacche a vento
Materiale militare per Alpini
e Protezione Civile

Via Spagna, 12/16
Telefono 045/8006715
S. Zeno - VERONA



Architettura tipica della Lessinia

soprattutto la cosa più grande "l'uomo". Un uomo, quello dei monti, che ha lottato, sudato, sofferto per questa terra. Non capire, non riconoscere quanto è stato fatto dalle generazioni passate, vuol dire essere disonesti e ingrati. Qui in Lessinia vi è una realtà che urge, che preme: il vecchio montanaro è deluso, stanco. I giovani si allontanano verso la "società moderna". Occorre prendere atto di tutto questo. Solo allora potremmo accorgerci di quanto vale questa terra, dei tesori che ancora custodisce.

Basta fermarsi un istante, riflettere, cercare con lo sguardo l'orizzonte tra questi monti che si rincorrono liberi fino alle radici del cielo, pregni di ricordi e di speranze. Questo deve "obbligarci" a difendere un angolo di terra dalla speculazione che incalza, dal cemento che avanza, dalla fretta di fare e di disfare. L'esistenza di questa "civiltà" si può costruire o distruggere ogni giorno (dal libro "Les montagnards sont là" di Gianfranco Fini). Bisogna saper interpretare di nuovo la vita di chi vive su questi monti. I loro figli dovranno crescere e ricominciare da capo a ricostruire "l'uomo", in un ritrovato valore di vita.

Per concludere queste poche righe ritengo opportuno riportare una lirica scritta tanti anni or sono, da un amore sgorgato dal cuore, da un innamorato dei nostri monti;

*Signor fame star qua con ti
su la Carega granda
rossa come 'n brasàr
che slusega de sol
Qua gh'è 'n silenzio granda
che me improfuma 'l cor...
che me fa tornar la voia
de resentar al vento
le cante de l'amor
Qua intorno gh'è la neve
che smorsa i passi fondi
del longo pontesar...
che sfanta via l'afano
del còrar, del sbràjar...
Zo, nel bacan del mondo
no voi più ritornar...*

Giorgio Pirana



PENNA SPORTIVA

3° TROFEO DI BOCCE

Luigi Zenatti

Il 16 novembre presso la bocciofila di S. Giorgio in Salici, messa gentilmente a disposizione dal locale Gruppo Alpini si è disputato il 3° Trofeo di Bocce a squadre, intitolato a Luigi Zenatti e organizzato dal Gruppo alpini di Sommacampagna con la collaborazione del signor Scandola.

Al termine della gara, presso il Circolo Alpini di Sommacampagna, a tutti i partecipanti è stato offerto un piatto di trippe. Quindi, con la sod-

disfazione degli organizzatori per la numerosa partecipazione, si sono svolte le premiazioni.

Classifiche:

1. Remelli-Bertagna - Valeggio
2. Fusini-Germiniani - Valeggio
3. Paoni-Cordioli - Valeggio
4. Corradini-Morati - Sant'Ambrogio Valp.

Un grazie al responsabile Renato Ceresini e al Direttivo per la buona riuscita della manifestazione.

Il 4° trofeo si svolgerà presso la bocciofila di S. Giorgio in Salici il 15 novembre 1997.



Residori Giovanni

Forniture per: • BAR
• RISTORANTI
• PIZZERIE
e COMUNITÀ

**SPACCIO SPECIALIZZATO
SALUMI
FORMAGGI
PANE E PASTA**

VERONA
Via Archimede, 66 - Tel. 045/575646

**LAVORAZIONE ARTISTICA
IN FERRO**

Lorenzo Garmilli

**LETTI E CANCELLATE
IN FERRO BATTUTO**

CADIDAVID (VR) - Via Marascalche, 3
Tel. (045) 541330

Lettere a

"il MONTEBALDO"



Desidero ringraziare vivamente codesta rispettabile Direzione per aver avuto la sensibilità di mettere in risalto sulla copertina del giornale del mese scorso di gennaio la figura del Col. Cimolino, comandante dell'8° Reggimento Alpini "Julia" e mio superiore, deceduto in prigionia (Russia) nel campo di concentramento di Oranki il 2 aprile 1943.

Una figura eccelsa di comandante per forza professionale militare, per generosità d'animo, un personaggio simbolo delle virtù dell'alpino friulano.

Il suo ricordo, che è sempre vivo in me, mi ha commosso e mi è parso di vederlo così com'era sulle sponde del Don o al Kalitwa o al quadrivio di Selenyi Yar.

Vi ringrazio molto, è stato un regalo per tutti gli alpini dell'8°, il reggimento "O là o rompi".

Con ossequio i più cordiali saluti.

Lorenzo Dusi



Marco Bagnasco

FOTOGRAFO

- SVILUPPO E STAMPA
- RIPRODUZIONE FOTO ANTICHE
- MOSTRA PERMANENTE

SERVIZI MATRIMONIALI
FEDI OMAGGIO

VIA MACELLO, 1/A - VERONA
TEL. 800 30 97

ATTIVITÀ *dei Gruppi*

BADIA CALAVENA

Ottava festa dell'anziano

Tutto il paese era in festa, le campane suonavano con grande gioia chiamando tutti alla S. Messa, celebrata solennemente in occasione dell'ottava festa dell'anziano, organizzata dal locale Gruppo alpini.

Il parroco, don Giuseppe Benini, nell'omelia, con parole commosse al vedere la chiesa così gremita di gente, ha esaltato gli alpini per quello che fanno per la comunità e per le varie attività che sono sempre pronti a svolgere.

Al termine tutti nell'improvvisato ristorante, preparato nel salone sottostante la scuola materna.

Il Capogruppo Luigi Venturini ha dato il benvenuto a tutti i convenuti, più di duecento, e portato il saluto di tutto il Gruppo, ringraziando quanti hanno contribuito all'organizzazione e allo svolgimento della festa.

Poi l'équipe di cuochi e camerieri ha cominciato a servire gli eccellenti piatti. Nell'intervallo il sindaco magg. Pietro Ambrosi, portando il saluto dell'Amministrazione comunale, ha avuto parole di elogio per gli alpini per tutte le atti-

vità che svolgono nell'arco dell'anno. Quindi il rappresentante degli anziani cav. Alfonso Eridani ha ringraziato gli alpini per la loro grande capacità organizzativa che ha permesso di unire tante persone per fare festa con loro. La giornata è proseguita in allegria con poesie recitate dal professor Luigi Bonioli e con canti tradizionali, accompagnati dalla musica di Nando.

MOZZECANE

Restaurato il monumento ai Caduti

A settant'anni dalla inaugurazione, il monumento ai Caduti di Mozzecane aveva bisogno di una sistemazione e di una pulizia radicale. Il fante di bronzo era ossidato e pieno di striature biancastre, il basamento di marmo presentava crepe e scheggiature, i nomi di alcuni caduti erano ormai illeggibili mentre la recinzione, formata da catene e proiettili di bombarda, era arrugginita e pericolante.

Per questo, avvicinandosi la festa del IV Novembre, il Gruppo Alpini ha pensato di riportare il cippo allo splendore originale, anche perché il recente restauro degli edifici parrocchiali faceva risaltare la differenza. Dopo aver ottenuto il benestare dell'Amministrazione Comunale, alcuni alpini, fra i quali il Capogruppo Gastaldelli e il Capogruppo emerito cav. Bosio, hanno provveduto, in più riprese, prima di tutto alla pulizia della statua del Fante, che è ritornata di un bel colore brunito. In seguito è stato levigato il basamento di marmo stuccando e riparando scheggiature e crepe; i nomi cancellati sono stati rifatti e la recinzione ripristinata e trattata con prodotti antiossidanti. Questi lavori sono stati portati a termine in tempo per poter riconsegnare il monumento ai cittadini per la ricorrenza del IV Novembre.

Combattenti e Reduci con le autorità e i Gruppi d'Arma hanno potuto così ricordare i Caduti in un ambito più dignitoso.



VIVERE OLTRE LA VITA

PERCHÉ
DA UNA VITA SPEZZATA
UN'ALTRA PUÒ RISORGERE
AFFINCHÉ NON TUTTO DI NOI
FINISCA CON NOI

È andato avanti il colonnello ALBERTO PIASENTI



Approdato a Verona nel 1978, dopo una onorevole carriera militare, si è messo subito a disposizione della Sezione, approfondendo un impegno costante e appassionato in qualità di segretario della Sezione. I numerosi alpini che sono passati dal suo ufficio, hanno potuto apprezzare la sua dedizione, il suo rigore morale ed organizzativo che lo portava talvolta a benevole tirate d'orecchi nei confronti di chi stentava ad allinearsi con le direttive sezionali.

La sua fatica quotidiana a favore degli alpini gli è valsa l'elezione a consigliere e quindi a vice presidente sezionale, carica ricoperta per 15 anni. Molti ricordano la vivacità dei suoi interventi in consiglio; i capigruppo, soprattutto, ricordano la sua presenza sul territorio, i suoi discorsi appassionati, le sue ferme convinzioni alpine. Non era certo un alpino capace di transigere sui principi sacri sui quali si fonda il patrimonio storico e ideale dell'Associazione, lo ha dimostrato anche nel periodo in cui fu Consigliere Nazionale. Ciao Alberto.

Nel mentre rinnoviamo a tua moglie ed ai tuoi figli le più sentite condoglianze dalla Sezione di Verona, ti vogliamo rivolgere l'ultimo saluto ricordando la tua figura adamantina di alpino e di uomo tutto d'un pezzo. Ricorderemo il tuo carattere buono, che diventava forte quando c'erano di mezzo i principi dell'alpinità.

Dal Paradiso di Cantore, guarda verso di noi, verso la nostra associazione, specialmente verso i nostri giovani. Gli alpini veronesi hanno ancora bisogno di te.



Era uno dei principali componenti dei rigogliosi boschi padani che fino all'alto medioevo ricoprivano la grande pianura. Poi l'opera dell'uomo volta ad estendere sempre più le aree agricole e quelle d'insediamento urbano, e negli ultimi decenni anche l'inarrestabile diffondersi di una letale malattia della pianta, la grafiosi, hanno reso quasi rara nelle nostre campagne la presenza dell'olmo (*ulmus minor*, o *campestris*, o *carpinifolia*).

E' un bell'albero dal portamento slanciato ed elegante che cresce dalla pianura alla bassa montagna e che può raggiungere i 25 metri d'altezza. A meno che non sia stato utilizzato per la raccolta della frasca foraggiera (nella Bassa si incontrano esemplari ridotti dalle frequenti potature a forma cipressina), ha rami robusti fittamente chiomati, corteccia bruno scuro molto fessurata, foglie ovali, se-

*Andiamo
a conoscere...*

L'OLMO

*per i viali ed i parchi cittadini:
l'Arsenale, via Torbido,
via Monte Ortigara,
viale Colombo, gli argini
del Camuzzoni.*

ghettate, con i due lati disuguali. Sono molto simili a quelle del carpino ma con una singolarità: sono ruvide al tatto come carta vetrata. In inverno le gemme ornano i rami numerosi, piccole e rotonde come perline; in autunno maturano i frutti appesi ai rami in ciuffi, a forma di dischi ovoidali membranosi con eccentrico il seme legnoso. Il legno è di eccellente qualità; valga per tutti gli antichi usi ricordare che sono quasi sempre d'olmo i sostegni delle palafitte giunti fino a noi.

Più frequente che nelle campagne troviamo oggi l'olmo in città, nelle alberature di viali e di parchi. Citiamo a titolo d'esempio a Verona i giardini dell'Arsenale, via Torbido, via Monte Ortigara, viale Colombo e gli argini del Camuzzoni.

Luciano Ghio

novastampa di Verona
cooperativa grafica di produzione e lavoro
37135 Verona - via Lussemburgo 6 - tel. 045/8200222 r.a. - telefax 045/8204530



**SOSTITUZIONE
IMMEDIATA**

GARANZIA 1 ANNO
OMOLOGATE C.E.E.

TEL. 045/994629

VIA MAGELLANO, 6 - S. MARTINO B.A. (VR)

ANAGRAFE SEZIONALE

I NOSTRI DOLORI

Sono andati avanti



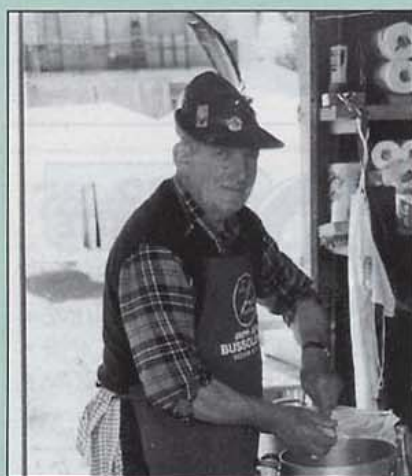
TRA I SOCI

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

UGOLINO Cestari - Illasi
Serg. **ARNALDO** Zendrini - Sona
GUIDO Carcereri - Sona
Cav. **CESARE** Livizzani, fondatore e presidente onorario
FLAVIO Begal
BRUNO Carcereri - Arcé
RINO Aldegheri, ex combattente batt.



GINO Rollo, cl. 1909, ex Capogruppo - Ronconi



Gli alpini di Bussolengo piangono la morte di **GIOVANNI** Venturelli, cuoco del Gruppo, persona di grande sensibilità umana e sociale - Bussolengo



Cav. **BRUNO** Frizzo, cl. 1920, socio fondatore e primo Capogruppo, ex combattente su tre fronti di guerra, con croce al merito di guerra. Capogruppo onorario e presidente dei Combattenti e Reduci. Croce di bronzo "Cangrande della Scala" - Roncà

Verona, 6° Alpini - Custoza
LUIGI Pimazzoni - S. Martino B.A.
ORLANDO Fracasso, amico degli alpini - Isola della Scala
GIOVANNI Miotti - S. Bonifacio

La Sezione piange la dipartita del gen. C.A. Enzo Marchesi la cui persona verrà onorata nel prossimo numero.

TRA I FAMILIARI DEI SOCI

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

ELISA Andriolo, madre di Mario Beltrame - S. Giovanni Ilarione
BIANCA Toffaloni, amica degli alpini - Lazise
CELESTINA Bastoni, sorella di Mario - Valdona
UMBERTO, padre di Giancarlo e Massimiliano Tessari - Roncà
CLORINDA, moglie di Angelo Bombieri, ex Capogruppo - Sona
ELIO Ferrari, fratello di Aldo e Gelmino - Porto S. Pancrazio
VITTORE Castaldelli, padre del Capogruppo - Mozzecane
GINA Lenarduzzi, madre di Alfio Cancian e nonna del V. Capogruppo Loris del Piero - B.go 1° Maggio
SILVIO Marcantoni, padre di Mario - B.go 1° Maggio
LA MADRE di Giuliano Preosti - Salionze
ANNAMARIA Trevellin, moglie del Capogruppo Franco Coeli - S. Bonifacio
LA MADRE di Giorgio Coppini - Piovezzano
MARIO Natali, fratello di Ruggero e zio di Achille - Salizzole
OTTORINO Sguerzoni, padre di Marti-

BORGONUOVO HA DATO L'ULTIMO SALUTO AL CAV. LIVIZZANI

Nella chiesa parrocchiale di Borgonuovo si sono svolti i funerali del cav. uff. Cesare Livizzani, con grande partecipazione di popolo e di estimatori. Erano presenti molte bandiere dei Combattenti e Reduci, degli Alpini e dei "Cavalieri d'Italia". Per le sue attività era infatti insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'O.M.R.I.

Dopo aver fondato numerose sezioni dell'A.N.C.R. in diversi rioni cittadini, era presidente onorario dell'A.N.C.R. e del Gruppo Alpini di Borgonuovo.

E' stato il promotore del monumento ai Caduti che sorge nella piazza A. Dal'Oca Bianca (nella foto) e invidiato da altri rioni: è sempre stato disponibile per attività e manifestazioni al fine di migliorare concretamente il quartiere dove viveva.

E' andato avanti, come dicono gli alpini, dopo aver tracciato una strada ricca di gesti esemplari per tutti. Aveva 78 anni e con dolore e orgoglio i combattenti, gli alpini, i cavalieri e il popolo di Borgonuovo lo hanno salutato.



no e suocero del consigliere Grazia-
no Mantovani - Salizzole
IL PADRE di Nazzareno Stefanello -
S. Stefano di Zimella
IL PADRE di Antonio Maggio - S. Ste-
fano di Zimella
LETIZIA, nonna di Michele Gottardi -
Peschiera
IL PADRE di Fausto Franchini - Alpo
IL PADRE di Loris Schiro - Alpo
EMMA De Beni, madre di Giuseppe
Salveti - Bussolengo
ATTILIO Danese, fratello di Giacomo -
S. Martino B.A.

*Il Montebaldo" e i soci della Sezione di Ve-
rona rinnovano alle famiglie colpite dal do-
lore l'espressione del più vivo cordoglio e i
sentimenti di cordiale fraternità alpina.*

LE NOSTRE GIOIE



NASTRI ROSA E AZZURRI IN CASA DEI SOCI

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

DENISE, figlia di Martino Martini -
B.go Roma

DEVIS Baldo, nipote di Sisto - Cellore
JACOPO, primo nipote di Sergio Fer-
rari - Illasi

DALILA, nipote di Angiolino Paiola - S.
Floriano

CRISTINA Degani, nipote di Luciano e
Stefano Accordini - S. Floriano

DENISE, secondogenita di Mario
Paiola e nipote di Alessandro

ELISA, nipote di Giovanni Tommasi -
S. Floriano

FABIO Franchi, nipote di Franco -
Marcellise

DENIS Miglioranzi, nipote di Giuliano -
Marcellise

GIULIA, nipote di Gianfranco Mene-
ghelli - Sona

SARA, figlia di Graziano Coati - Mara-
no

MARCO, nipote di Luciano Maoli - Ma-
rano

ALBERTO, secondogenito di Renzo
Bergamini - Piovezzano

IVAN, primogenito di Raffaello Tom-
masini - Piovezzano

LINDA, secondogenita di Emilio Ron-
ca - Piovezzano

LAURA Nolo, secondogenita di Pietro
e nipote del V. Capogruppo Gelso-
mino - Pacengo

PAOLA, ottava nipote di Luigino Torre-
san - Salizzole

CATERINA, nipote di Maggiorino De
Marchi - Salizzole



**Festeggiano
le Nozze d'Oro
due soci
del Gruppo
di Sona**

GIOVANNI
Melloni,
reduce
di Russia,
con Gina

MARINO
Albertini
con Noemi

OMAR Soardo, figlio di Luciano e ni-
pote di Mario - Salizzole

DANIELE, quartogenito del Cons. A-
driano Perlati - Badia

TOMMASO, primo nipote di Veniero
Adami - Peschiera

OSCAR, primogenito di Mirko Amica-
bile e nipote di Gelmino - Peschiera

ANDREA, fratellino di Alice, nipote di
Giovanni Faccioli - Peschiera

GIADA, primogenita di Nicola Marconi
- Bussolengo

*A tutti i piccoli un lieto ed affettuoso saluto,
anche a nome di tutti i soci.*



FIORI D'ARANCIO

(del Gruppo a fianco di ciascuno segnato)

FABIO Bertagna, figlio di Gaetano,
con Daniela Bonetti - Lazise

MAURO Pasetto con Nicoletta Bavilli -
Soave

AMEDEO, figlio del Capogruppo Ezio
Benedetti, con Ketì - Zevio

ENRICO Fasoli, Cons. del Gruppo,
con Barbara Pagani - Peschiera

NOZZE D'ARGENTO

NATALE Grigoletti con Wilma Gaburro
- Chievo

ANTONIO Festi con Raffaella Turri -
Chievo

GIUSEPPE Costa con Rosanna Frac-
caroli - Chievo

FEDERICO Campedelli con Fiorenza
Calabrese - Chievo

GIANFRANCO Meneghelli con Luigi-
na - Sona

35° DI MATRIMONIO

CARLO Gaspari con Natalina Baron -
S. Giovanni Lupatoto

40° DI MATRIMONIO

ATTILIO Mignoli con Stella Antolini -
Chievo

45° DI MATRIMONIO

LINO Righetti con Norma Annechini -
Chievo

NOZZE D'ORO

PERSILIO Todeschini con Anna Mila-
ni, genitori del Capogruppo - Sona

*Alle coppie felici i nostri migliori auguri per
un lieto domani*



NOTIZIE LIETE

Distintivo d'oro a Natale Grigoletti per
77 donazioni - Chievo
Medaglia d'argento a **Barbara Gaz-
zieri**, figlia di Luciano

*Le nostre più vive congratulazioni per i me-
ritati riconoscimenti*



**DALLE PEZZE
LUCIANO**

Lavorazione
PIETRA DELLA LESSINIA

Laboratorio: 37024 FANE DI NEGRAR (VR)
Loc. Croce dello Schioppo - Tel. (045) 7545033

Abitazione: 37024 FANE DI NEGRAR (VR)
Via Pezze, 60 - Tel. (045) 7525567

**DONA SANGUE
DIFENDERAI
LA TUA VITA
E AIUTERAI
QUELLA DEGLI ALTRI**



Casa: furto e incendio



**TUTTI I VANTAGGI
DI UNA DIFESA COMPLETA IN UNA SOLA POLIZZA.
COSTRUITA VERAMENTE SU MISURA.**

tutti per un

Per proteggere la casa, i propri cari,
la salute oggi basta un'unica polizza.
Infatti Multiadria riunisce tre coperture
e assicura una difesa completa contro
furto e incendio, contro i danni causati agli altri (anche da
collaboratori familiari o da animali), contro le conseguenze
economiche di infortuni e malattie. Inoltre, presso un'Agenzia
del Lloyd Adriatico, ciascuno può costruire la soluzione
più adatta alle proprie esigenze, con la
comodità di una sola scadenza
e di un solo rinnovo. Ma con una
polizza tre volte più efficace.

POLIZZA MULTIADRIA

Lloyd Adriatico

SOLUZIONI ASSICURATIVE

Per guidare davvero in tutta tranquillità e convenienza, rivolgeti alle agenzie di:

VERONA ARENA

c.so Porta Nuova, 20 - tel. 045/8008800

VERONA BORGO MILANO

c.so Milano, 55 - tel. 045/577888 (2 linee)

VERONA BORGO VENEZIA

via XX Settembre, 110 - tel. 045/597880-594024

VERONA CENTRO

c.so Porta Nuova, 127 - tel. 045/8003354

CAPRINO VERONESE - via S. Pancrazio - tel. 045/7241176

GREZZANA - via Fusina - tel. 045/907243-8650184

ISOLA DELLA SCALA - via Gracco Spaziani, 5

tel. 045/7300217-6630086

LEGNAGO - via XX Settembre-cond. Italia - tel. 0442/20922-600588

PESCANTINA - via Madonna, 98 - tel. 045/7150440

PESCHIERA DEL GARDA - via Venezia, 6 - tel. 045/7550560

SAN BONIFACIO - p.tta Cavour, 3 - tel. 045/7611443

VILLAFRANCA VERONESE - c.so Vittorio Emanuele, 77

tel. 045/7900098-6301622